



◆ Si definisce meglio il quadro delle posizioni all'interno dei Ds
Lunedì convegno di riformisti e ulivisti con Amato e Napolitano
La firma di Salvi sotto il documento dei Comunisti unitari

E sotto la Quercia si moltiplicano le associazioni politiche

Le diverse componenti del partito al lavoro
dopo il sì alla mozione di Walter Veltroni

LUIGI QUARANTA

ROMA Il giorno dopo la presentazione della mozione congressuale di Walter Veltroni, si definisce meglio il quadro delle adesioni e dei (parziali) distinguo di aree politiche e singoli esponenti della Quercia.

Particolare enfasi alla loro adesione l'hanno data ieri due delle componenti del processo che condusse lo scorso anno a Firenze alla fondazione dei Democratici di Sinistra. In particolare con le firme di Ermanno Gorrieri e di Pierre Carniti hanno perfezionato la loro adesione al documento del segretario tutti gli esponenti Cristiano sociali che fanno parte della Direzione nazionale dei Ds. Tutti insieme ieri hanno diffuso un breve comunicato nel quale preannunciano un più articolato contributo del movimento al congresso dei Ds dalla

prossima assemblea nazionale dei Cristiano sociali che si terrà dal 22 al 24 ottobre a Chianciano.

Nel primo elenco dei sottoscrittori della mozione Veltroni c'era anche il nome di Giorgio Benvenuto. Ieri la Associazione riformatori per l'Europa (che aderisce, come previsto dallo statuto del partito, in forma collettiva ai Ds) ha specificato che l'ex segretario della Uil (eletto proprio mercoledì portavoce nazionale dell'associazione) ha firmato a nome di tutta l'organizzazione, della quale fa parte. Lo ricordiamo, anche Giorgio Ruffolo, autore dell'altro documento in discussione al congresso, il «Programma per

la sinistra del 2000».

E sulla scorta del nuovo statuto, altre associazioni politiche interne ai Ds si apprestano a nascere: lunedì prossimo sarà la volta di quella che riunirà due anime ormai storiche della «destra» del Pds (riformisti e ulivisti) e uno spezzone della diaspora socialista, quello rappresentato da Francesco Tempestini. In un convegno al quale sono previsti anche gli interventi di Giorgio Napolitano e Giuliano Amato, toccherà a Michele Salvati disegnare i contorni politici di questa associazione che intende «rendere più coesa ed omogenea la coalizione di tutti i diversi riformisti italiani e costruire un partito della sinistra che sia esso stesso di «centrosinistra». In quell'occasione sarà anche reso noto il documento di adesione motivata dei rappresentanti di quest'area alla mozione di Veltroni. Lanfranco Turci chiarisce innanzitutto che con la sua e con le

firme di altri esponenti riformisti (gli stessi Salvati e Tempestini, Enrico Morando, Sergio Chiamparino e Umberto Ranieri) che non figurano nell'elenco diffuso mercoledì da Botteghe Oscure, ci saranno anche quelle di storici esponenti ulivisti come Claudio Petruccioli che ha già sottoscritto il documento di Veltroni, ma che è impegnato anche lui in queste ore nella stesura della «adesione motivata». «Il documento - spiega Turci - sottolineerà la difficile situazione del partito, fatto sul quale la mozione è un po' troppo sommaria e chiederà ai Ds e a tutta la sinistra europea più coraggio di analisi e innovazione di fronte alla globalizzazione». Altri distinguo riguarderanno «l'eccessivo continuismo con il Pci del nuovo partito» e una particolare sottolineatura dell'Ulivo come luogo politico di una «comune rielaborazione dei diversi riformismi italiani».

Sull'altro versante dello schieramento interno alla Quercia non è dissimile il percorso che si propongono i Comunisti unitari: la loro riunione nazionale di oggi formalizzerà l'adesione alla mozione Veltroni («che non abbiamo voluto anticipare per correttezza» spiega Luciano Pettinari) ma lancerà anche ad altre aree e singole personalità del partito (non è esclusa la possibilità che lo sottoscriva anche il ministro del Lavoro Cesare Salvi) l'idea di un documento che puntualizzi (da sinistra, ovviamente) i temi della flessibilità del lavoro e dello stato sociale, sottolinei la necessità di rafforzare il ruolo del partito

della sinistra dentro il grande Ulivo tratteggiato da Veltroni e introduca una più problematica riflessione sui temi della pace e della guerra.

Più lineare il percorso della sinistra, l'unica componente che si schiera contro la mozione Veltroni, ma per forza di cose più complessa l'elaborazione del documento alternativo da sottoporre alla valutazione degli iscritti. Ieri gli esponenti della sinistra erano in riunione alla Camera all'ex hotel Bologna per limare una mozione che muoverà dal rifiuto dei paradigmi culturali della «rivoluzione liberale della sinistra europea» e del «paese normale», proporrà una «autoriforma dei Ds a partire da un ritrovato rapporto con il mondo del lavoro», sul welfare indicherà come prospettiva l'inversione di tendenza e cioè l'ampliamento della spesa sociale e si attesterà sul rifiuto dell'idea del partito democratico e sull'Ulivo come coalizione.

SEGUE DALLA PRIMA

UNA NORMALE GIORNATA...

dose di veleno e di insinuazioni. Prodi aveva affermato nei giorni scorsi di non aver avuto notizie del dossier Mitrokhin. E ieri sera ha ribadito in un comunicato da Bruxelles la sua posizione: «Io non sapevo». Resta, alla fine della giornata, una certezza. I nostri servizi riceveranno da quelli inglesi la parte del dossier Mitrokhin che riguardava l'Italia. Il ministro direttamente competente ne fu informato e mise subito in attività le ricerche del controspionaggio per verificare la veridicità e la consistenza di quelle rivelazioni. Nel 1996 il governo fece quello che doveva fare dal punto di vista delle «contromisure». Qualcuno, nell'opposizione, sostiene che quei nomi dovevano essere resi noti al Parlamento. Frattini, uomo di Forza Italia e presidente della commissione di controllo sui servizi, usa tutt'altro tono e dice: quei nomi non sono certo di competenza parlamentare, avrei voluto chiedere al governo se i servizi di controspionaggio erano stati messi in condizione di indagare. Andreatta mi ha dato una prima risposta. E se il governo Prodi nel 1996 ha dato il via alle indagini, oggi col riemergere della questione, il governo D'Alema ha proseguito il cammino decidendo di togliere il segreto di Stato e consegnando tutti i documenti alla magistratura. Vale forse anche la pena di ricordare che il dossier Mitrokhin è «vecchio», risale infatti al 1985 quando ancora il Kgb era in attività, quando l'Urss era in piedi e contiene notizie su periodi ancora più lontani. Il suo arrivo tra le carte del governo italiano avviene in un momento ben diverso, sette anni dopo la caduta del muro a Urss ormai estinta e ad archivi del Kgb ormai praticamente in vendita sulle bancarelle. Quello che viviamo con grande ritardo è un film già visto in altri paesi europei: in Francia è già finito da un pezzo, in Inghilterra ha tenuto banco un po' più a lungo, e giunto in Italia solo ora con la pubblicazione di un libro sul dossier. Tutto sta a vedere quanto questo film resterà in prima visione. ROBERTO ROSCANI



DALLA REDAZIONE
VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE Sarà Claudio Martini, attuale assessore alla sanità della giunta Chiti, l'uomo su cui punterà il centrosinistra toscano per le regionali del marzo del 2000. La scelta dell'assessore alla sanità non è ancora ufficiale, ma ieri al tavolo dei partiti del centrosinistra, il segretario toscano della Quercia, Agostino Fragai, ha portato formalmente la proposta dei Ds. Di tutti i Ds. Fino a mercoledì notte la corsa per la candidatura del dopo Chiti aveva infatti due protagonisti: Martini e l'assessore alle attività produttive Michele Ventura. Ma alla alba di ieri, dopo una lunga riunione fra la segreteria regionale e i segretari di federazione dei Ds, è stata fatta la scelta definitiva. E sul nome di Martini, che all'inizio della riunione era sostenuto da 9 federazioni su 13, alla fine sono arrivate le adesioni di tutti quanti. Tanto che il documento finale è stato poi approvato all'unanimità.

Un esito di cui si rallegra lo stesso candidato. «Giudico positivamente - spiega Martini - impegnato a Roma per vari incontri sulla sanità - che sia venuta una indicazione unitaria, è un grande contributo che i Ds danno al centrosinistra. Tuttavia il percorso non

Per il dopo-Chiti i Ds toscani candidano Martini Decisione unitaria per le regionali: l'assessore alla sanità preferito a Ventura

è ancora compiuto. Ora aspettiamo che la coalizione esprima il suo consenso».

Ma della conclusione senza lacerazioni in casa della Quercia è soddisfatto soprattutto Vannino Chiti. «Sono soddisfatto - commenta il presidente della giunta regionale - innanzi tutto per il metodo, che ha consentito di arrivare a una candidatura unitaria, dopo un confronto reale e appassionato, ma senza lacerazioni e notti da lunghi coltelli. Ero convinto che i rapporti politici e personali tra i due protagonisti e tra i Ds in Toscana avrebbero potuto consentire un esito di questo tipo. E ho anche avuto la conferma della coesione del centro-sinistra in Toscana». In effetti i partiti del centrosinistra pur non dando il via libera ufficiale alla candidatura, hanno preso

atto che la Quercia in maniera unitaria ha presentato un nome solo.

Fra pochi giorni inizieranno i confronti con Martini. Del resto nella riunione di ieri mattina tutto il centrosinistra toscano è stato concorde nel ritenere che il candidato della coalizione dovrà essere definitivamente scelto entro il prossimo 20 ottobre. Poi partiranno le assemblee territoriali della alleanza in tutte le provincie toscane, che si concluderanno in dicembre in una grande convention. Una assemblea toscana con mille «grandi elettori» che avranno il compito di approvare programma e candidato per le regionali del 2000. La novità è che sia alle assemblee provinciali che alla convention regionale non parteciperanno solo i rappresentanti dei partiti del centrosinistra, ma anche personalità dell'economia e della cultura della società toscana.

Pratese di famiglia (è nato a Bardo in Tunisia), 49 anni, Martini, che, prima di diventare assessore alla sanità nel

1995, è stato anche sindaco di Prato, si pone due obiettivi: continuare il lavoro politico e programmatico di Toscana democratica (questo il nome con cui nel '95 il centrosinistra pre Ulivo, sotto la guida Chiti vinse le regionali), e recuperare quei cittadini che alle europee si sono astenuti. «Grazie a Toscana democratica - spiega Martini - la Toscana è stata la Regione guida nella battaglia per il federalismo e le riforme istituzionali. Ripartire da qui significa dunque riconoscere il lavoro politico e programmatico svolto in regione anche grazie alla stabilità e alla coesione costruita dentro la maggioranza consiliare e dentro la coalizione. Quanto alla priorità politica, a mio avviso, abbiamo il dovere, come partiti e come coalizione di centrosinistra di recuperare al voto quei cittadini toscani che alle europee hanno scelto la strada dell'astensione. Colmare questa frattura fra partiti, istituzioni e una parte della Toscana la considero una vera e propria emergenza».

L'INTERVISTA

Il segretario Fragai: «Una scelta in grado di unire il centro-sinistra»

FIRENZE «Il cammino da qui alle regionali di marzo sarà ancora lungo e difficile, però ora possiamo dire di essere partiti con il piede giusto». Agostino Fragai, oltrè stanco per due settimane di autentico tour de force, appare anche visibilmente soddisfatto. È riuscito a portare un solo nome (quello dell'assessore alla sanità Claudio Martini) al tavolo del centrosinistra toscano chiamato a scegliere il candidato per le regionali e con l'assenso di tutta la Quercia toscana.

Fragai, siete riusciti a battere tutti sul tempo. Come dire: presto e bene?

«Vedremo. Ora inizierà la riflessione dentro i partiti della coalizione e fra la coalizione e Martini. Comunque gli alleati hanno riconfermato l'impegno, e questo mi soddisfa molto, ad arrivare alla scelta ufficiale in tempi brevi: entro il 20 ottobre. In più hanno

preso atto della candidatura unitariamente avanzata dai Ds».

Un fatto non scontato alla vigilia. «E perché? Abbiamo proposto una candidatura autorevole in sé, ma che è stata resa ancora più autorevole e forte in quanto frutto di un dibattito aperto, ma sereno alla cui conclusione tutto il partito ha trovato una posizione unitaria. Una scelta appoggiata lealmente e convintamente anche da chi aveva espresso opinioni diverse».

Ma lei esclude che dalla coalizione possa emergere un'altra candidatura?

«Non escludo nulla, ma allo stato delle cose mi pare assai improbabile anche alla luce dell'atteggiamento positivo che personalmente ho riscontrato in tutte le forze della coalizione».

Insomma ora comincia la campagna elettorale?

«Calmi. Prima dobbiamo arriva-

re alla formalizzazione della candidatura e poi inizieremo a farla maturare fra le persone. Del resto il punto da cui partiamo come coalizione è davvero eccellente. C'è alla nostra base il lavoro svolto in questi anni dal governo regionale del presidente Vannino Chiti e l'unità dimostrata dai Ds da tutta la coalizione. Orasi tratta di passare al confronto con la società toscana».

Come?

«A dicembre terremo una grande convention regionale di tutto il centrosinistra della Toscana. Discuteremo di programmi, priorità e saremo ufficialmente la candidatura. Ci saranno oltre mille grandi elettori che verranno scelti da decine di assemblee territoriali della coalizione. Non ci saranno solo rappresentanti dei partiti, ma avremo con noi anche figure illustri e rappresentative del mondo economico, culturale e sociale della nostra regione».

C'è ottimismo riguardo alle possibilità di confermare un governo di centrosinistra alla Toscana?

«Sì. Ora ci sono tutte le condizioni per portare il confronto fuori dai partiti, nella società toscana. Anche perché dall'altra parte, nel centrodestra, mi pare che ancora siano parecchi divisi e indecisi sul nome da candidare. Noi invece abbiamo tutte le condizioni per una forte unità del centrosinistra». V.Fru.

«Vacca? Non sarà l'unico candidato» Lavarra: per la guida dei Ds pugliesi deciderà il congresso

ROMA Dopo l'intervista al nostro giornale con la quale il filosofo Beppe Vacca s'è autocandidato segretario regionale Ds della Puglia, interviene nel dibattito Enzo Lavarra, attuale segretario della Quercia pugliese e, dalle ultime elezioni, parlamentare europeo. Lavarra parte dalla crisi del centrodestra nella sua regione che, argomenta, s'è rivelato incapace di «interpretare e guidare il processo di modernizzazione e integrazione sovranazionale» che investe la Puglia. L'aspetto più clamoroso di questa difficoltà è il problema del presidente uscente della regione, Sal-

vatore Distaso. Il Polo si appresta a candidare i presidenti uscenti, ma Distaso verrebbe accantonato e, dentro un Polo diviso, infuria la discussione sul suo successore. Ma soprattutto, spiega Lavarra, bisogna tener conto che «come rivelano i risultati elettorali di giugno, per il centro-sinistra la sfida del governo è più che mai aperta».

Questa sfida i diessini pugliesi la vogliono giocare per intero senza tentazioni egemoniche, guardando a tutte le forze interessate a un nuovo sviluppo della regione. Lo stesso congresso, per Lavarra, dovrà svolgersi tenendo

conto di questi obiettivi. Un congresso, dice il leader pugliese della Quercia, nel quale la formazione del gruppo dirigente verrà fatta in modo tale da garantire «che nessuna sede ristretta sottrarrà agli organismi e al congresso la loro sovranità decisionale». Una polemica con uno dei possibili significati del gesto del professore Vacca che autocandidandosi ha posto un problema a tutti i dirigenti della Quercia e non soltanto al suo nucleo più ristretto. «In questo quadro - dice Lavarra - considero legittimo, per la sua storia e il suo prestigio, l'autocandidatura del professore Vac-

ca, così come considero legittima anche una candidatura più diretta espressione del partito pugliese». Lavarra affronta poi la questione del suo rapporto con la Quercia dopo la sua elezione a Strasburgo escludendo qualsiasi automatismo. «Quanto alla mia personale collocazione - avverte - non può che essere ugualmente il congresso a discutere e decidere. Nel frattempo mi sento impegnato con la stessa forza di questi anni, e in modo collegiale, ad avviare in tempi rapidi le iniziative necessarie per costruire la proposta di governo del centro-sinistra allaregionePuglia».

IL CASO

Fondi Sisde, Mancuso attacca Il governo lo smentisce in aula

ROMA Nessuna reticenza da parte del governo ma aperta collaborazione con l'autorità giudiziaria circa la vicenda dei fondi Sisde, con riferimento anche al mandato di pagamento di 8 miliardi, nel 1987. Lo ha sostenuto il sottosegretario Marco Minniti rispondendo alla Camera ad una interpellanza firmata tra gli altri dall'onorevole Mancuso che chiama in causa l'allora ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro. «Se emergessero responsabilità o prove di comportamenti illegali il governo - ha aggiunto il sottosegretario - non esiterebbe ad informare la magistratura ed il Parlamento». Il sottosegretario ricostruisce cronologicamente la vicenda affermando che l'allora direttore del Sisde, prefetto Parisi, l'11 gennaio sottopose con una apposita nota al ministro dell'Interno un decreto di autorizzazione al pagamento sullo stanziamento di bilancio per spese riservate per l'anno finanziario 1987 ed un mandato di pagamento per 8 miliardi. Il 21 gennaio il ministro dell'Interno sottoscrisse entrambi gli atti. Dopo la risposta di Minniti, Mancuso ne ha messo in dubbio la veridicità, sfidandolo ad esibire l'estratto conto della banca. Cosa che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha fatto inviando una lettera al presidente della Camera, Luciano Violante. Minniti ha messo a disposizione della Camera le coordinate dei due conti della Bnl che confermano la ricostruzione fornita in aula.

COMUNE DI SOLIERA

Estratto bando di gara
Il Comune di Soliera indice un appalto concorso, con i termini abbreviati, ai sensi del D.Lgs. 157/95, per l'affidamento della gestione e dell'allestimento di due sezioni di nido per il periodo 02/11/1999 - 30/06/2001.
L'importo complessivo dell'appalto è di L. 543.000.000 (euro 280.436,10) più Iva al 4%. L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 23 lett. b) del D. Lgs. 157/95 e in base agli elementi di valutazione previsti dall'art. 5 del Capitolato Speciale d'Appalto.
La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, in bollo e sottoscritta dal legale rappresentante, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 16/10/1999 all'Ufficio Protocollo del Comune di Soliera - P.zza Repubblica, 1 - 41019 Soliera (Mo). La domanda dovrà essere corredata, a pena di esclusione, della documentazione indicata nel bando integrale di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Soliera, e inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della C.E. in data 28/09/1999. Per informazioni rivolgersi al Settore Scuola - Tel. 059/560846 - Fax 059/854056.
Il Capo Settore Dott. Luigi Ferraguti

